

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I PROFESSIONISTI VENUTI DA CUBA STANNO DANDO MAN FORTE, MA SERVE PENSARE AL "DOPO"

LA "SOLUZIONE" CUBANA STA FUNZIONANDO MA BISOGNA PIANIFICARE PER LA SANITÀ

LA SCELTA DEL GOVERNATORE OCCHIUTO, INIZIALMENTE MOLTO CRITICATA, ADESSO VIENE VISTA COME UN'OPPORTUNITÀ ANCHE DALLE ALTRE REGIONI. TUTTAVIA, NON BISOGNA DIMENTICARE CHE NON SONO LA SOLUZIONE DEFINITIVA

IL SEGRETARIO DELLA UIL



PIERPAOLO BOMBARDIERI
RICONOSCERE L'OMICIDIO
SUL LAVORO

COLDIRETTI CALABRIA



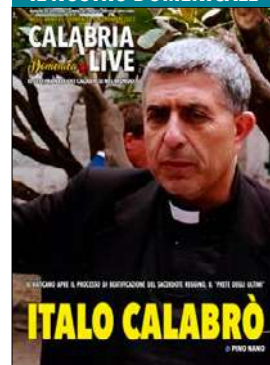
I PRIMATI DEL BIO IN
CALABRIA RAFFORZANO
LA NOSTRA AGRICOLTURA

SANITÀ



IL PD CALABRIA
SERVONO MAGGIORI
INVESTIMENTI

IL NOSTRO DOMENICALE



ITALO CALABRÒ

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



OSPEDALE DELLA SIBARITIDE,
MAMMOLITTE E IACUCCI
SERVONO RISPOSTE DA
REGIONE



LA CONSIGLIERA STRAFACE
DA PD SOLO NOTIZIE FUORIVANTI
SU DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO



LO SFOGO // LAGATTA
TUTTE LE CATEGORIE
SONO PROTETTE, TRANNE
I GIORNALISTI



L'UNICAL CON LA SQUADRA DI TENNIS
DEL CRUC TRIONFA AI CAMPIONATI
NAZIONALI DI PERUGIA

IPSE DIXIT

ROBERTO OCCHIUTO

PRESIDENTE REGIONE CALABRIA



Sembra che il rigassificatore di Gioia Tauro sia osteggiato da Snam per una strozzatura a Sulmona che il governo ha già risolto. È un ostruzionismo insensato. Di un'opera così importante e strategica per il Mezzogiorno mi piacerebbe se ne occupasse direttamente il presidente del Consiglio Giorgia Me-

loni. Nel piano di Pichetto nella parte riguardante le opere nel Mezzogiorno il ministro prevede solo la possibilità e non certo la necessità dell'investimento per Gioia Tauro. Questa cosa non va per niente bene. Il Mediterraneo sta diventando sempre più importante nell'economia europea e il Sud gioca un ruolo fondamentale in questa partita. Il rigassificatore va autorizzato chiaramente nel piano per una capacità di 16 miliardi di metri di cubo all'anno e non per come sento dire da diverse parti per 4 miliardi di metri cubi



COVID19
BOLLETTINO
10 SETTEMBRE 2023
REGIONE CALABRIA
+108 (SU 829 TAMPONI)

I PROFESSIONISTI VENUTI DA CUBA STANNO DANDO MAN FORTE, MA SERVE PENSARE AL "DOPO"

LA "SOLUZIONE" CUBANA STA FUNZIONANDO MA BISOGNA PIANIFICARE PER LA SANITÀ

Medici cubani, "salvatori" della sanità calabrese o ennesimo

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

tappabuchi di un'amministrazione disastrosa? Quella dei medici cubani arrivati in Calabria - ad agosto ne sono arrivati altri 120 - è stata un'idea lanciata dal presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, per sopperire alla grave mancanza di medici negli ospedali del territorio.

Una scelta che ha fatto molto rumore, ma che, alla fine, sta permettendo al sistema sanitario di respirare appena. Questo perché, nonostante il gran numero di professionisti arrivati da Cuba, non bastano, né sono - come più volte detto da Occhiuto - la soluzione. Gli ospedali hanno "fame" di medici, i calabresi hanno bisogno di medici. Hanno bisogno - e diritto - di una sanità giusta, senza la necessità di dover emigrare al Nord per potersi curare.

Intanto, tra un intoppo e l'altro, i medici cubani «hanno dato alla nostra regione un contributo fondamentale per tenere aperti gli ospedali e per dare risposte ai pazienti», come detto dal commissario Occhiuto quando, a inizio agosto, ha accolto i 120 medici che si aggiun-

gono ai 51 che, da dicembre 2022, prestano servizio in quattro ospedali della Provincia di Reggio Calabria.

«All'inizio fui criticato per questa mia iniziativa, per aver portato in Calabria dei medici cubani», ha ricordato Occhiuto, sottolineando come «oggi tutti vorrebbero ripeterla nelle altre regioni. Lo scorso mese di agosto, quando firmai l'accordo presso l'ambasciata cubana a Roma, sostenni che questi medici non avrebbero rubato alcun posto di lavoro agli italiani. E infatti nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assunto in Calabria 2.500 unità di personale sanitario».

Una scelta che «mi ha provocato critiche da tutti i partiti - ha dichiarato il presidente Occhiuto in una intervista al giornalista Giuseppe Smorto - e dagli ordini professio-

nali: io devo solo governare una regione molto complicata, le buone idee non

sono di destra né di sinistra».

«Questi professionisti - ha sottolineato Occhiuto - non hanno rubato un solo posto di lavoro. Hanno uno stipendio lordo di 4.700 euro, vivono in case in affitto, portano indotto e movimento nei piccoli paesi».

«I medici a gettone, le finte cooperative sono uno scandalo», dice Occhiuto, spiegando che «ci hanno chiesto anche 150 euro l'ora per ognuno, alla fine sono decine di migliaia di euro sottratti all'assistenza pubblica ogni mese.

Sulla salute abbiamo fatto giganteschi errori di programmazione, il ministro competente era sempre considerato di serie B, oggi mancano risorse e riforme, speriamo nelle riforme».

«La presenza dei medici cubani sarà fondamentale per allentare la pressione nei Pronto soccorso, ma anche a recuperare i troppi ritardi accumulati nelle liste d'attesa per le visite specialistiche, che sono drammaticamente aumentati a causa della pandemia», ha dichiarato il consigliere regionale Antonio Montuoro, difendendo l'arrivo dei medici.

«Oltre un ventennio di commissariamento e assoggettamento al Piano di rientro - ha ricordato - hanno progressivamente acuito le criticità sia sul piano dell'assistenza ospedaliera che su quello della medicina territoriale e di prossimità si sono progressivamente acuite - scrive ancora Montuoro -. La chiusura o il depotenziamento di numerosi ospedali considerati inefficienti e insicuri (in particolar modo i punti nascita e le chirurgie) non si sono tradotti in riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta di servizi sociosanitari sul territorio determinando molteplici disfunzioni e traducendosi in tassi di emigrazione sanitaria ancora drammaticamente elevati pari a circa il 20%. A soffrire di



segue dalla pagina precedente

• Medici cubani

questa situazione soprattutto le aree interne».

Per Montuoro, dunque, il «nuovo personale a supporto dell'attività dei pochi medici che resistono e garantiscono con grande professionalità e competenza il proprio operato in condizioni critiche, rappresenta una importante risposta alle preoccupazioni del territorio».

A parte qualche criticità riscontrata a Vibo - che è rientrata grazie all'intervento tempestivo del consigliere regionale del PD Raffaele Mammoliti, che ha fatto collocare i medici cubani dall'ospedale al Pronto Soccorso di Vibo Valentia, dove c'era più necessità - si può dire che la ricetta dei medici cubani sta funzionando.

Ne ha parlato, sul Venerdì di Repubblica Giuseppe Smorto, raccontando una bellissima storia di integrazione di questi medici che, tra un qualche difficoltà linguistica e magari qualche intoppo (hanno riparato un ecografo), quotidianamente danno un prezioso contributo alla sanità calabrese. Smorto, nel suo articolo, non racconta una favola, ma la dura realtà che, ogni giorno, medici, infermieri e personale devono affrontare tra strumenti malfunzionanti, poco personale e nervosismo alle stelle da parte dei pazienti e dei medici stessi.

Francesca Liotta, direttrice sanitaria dell'Ospedale-presidio della Piana di Gioia Tauro di Polistena, racconta al giornalista come «l'urgenza era tale che li abbiamo messi subito nei turni, perfino in rianimazione».

E così è stato più o meno ovunque, perché in Calabria è una continua urgenza, nonostante la presenza dei medici cubani.

Ai tanti problemi, adesso, se ne aggiunge uno più grave: «la storia dei 497 medici cubani di cui nell'estate del 2022 il presidente della regione Calabria Roberto Occhiuto aveva annunciato l'assunzione a tempo determinato finisce alla Corte penale internazionale», scrive Il Foglio.

Nel giornale diretto da Claudio Cerasa, «grazie ad alcuni accordi, la regione del sud Italia poteva "affittare" da Cuba il personale sanitario - certo, a condizione che venissero prese precauzioni per impedire loro di disertare, ad esempio con pressioni sulle famiglie; e senza considerare che il grosso degli emolumenti li prende il regime dell'Avana».

«Nel caso particolare, in Calabria, su 4.700 euro pagati dalla regione a ogni medico ne vanno solo 1.200», riporta ancora Il Foglio, spiegando che «sono arrivate anche varie accuse di schiavismo: anche dalla ong Prisoners Defenders, che già lo scorso dicembre aveva denunciato appunto Italia, Qatar e Messico come corresponsabili di una tratta di persone e schiavitù in un rapporto che era stato inviato allo studio della Corte penale internazionale».

Un'accusa che è emersa a Miami nel corso del Tink Tank Interamerican Institute for Democracy, sul tema «Tratta di persone da parte della dittatura di Cuba. Schiavismo nel secolo XXI», in cui «la posizione attiva dei governi della regione Calabria (Italia), del Qatar e del Messico nel trattare con il governo di Cuba contingenti di operatori

sanitari in condizioni di schiavitù avalla l'accusa formale di questi governi presso le Nazioni Unite e presso la Corte penale internazionale per tratta di esseri umani, schiavitù, persecuzione e altri atti disumani, crimini contro l'umanità tipizzati dallo Statuto di Roma all'articolo 7».

Sul caso è intervenuto il sindaco di Polistena, Michele Tripodi, sottolineando come l'indagine aperta dall'Aia abbia trasformato «un'opera di aiuto civile e sociale, addirittura in un crimine internazionale compreso tra i reati che riguardano la tratta degli esseri umani».

«È sorprendente - ha scritto - la doppia retorica inquisitoria fatta da L'Aia. La prima infatti sanziona un impegno solidale ed anche volontaristico di uno stato socialista come Cuba che ha avuto la capacità di formare e istruire migliaia di medici, a differenza di molti stati capitalistici che hanno privatizzato il diritto all'assistenza sanitaria e l'accesso alle cure mediche, di fatto mercificandolo e subordinandolo al profitto. E poi la domanda sorge spontanea. Anche le Ong che basano la loro missione sull'opera umanitaria di volontari, che fanno... tratta di volontari?».

«La seconda. Ma come? La precarietà, la flessibilità del lavoro - ha proseguito - il salario minimo, non sono forse retorica dell'economia capitalistica che nel tempo ha distrutto la cultura del lavoro e del salario garantito sostituendola con la precarizzazione non solo degli stipendi, ma degli orari di lavoro ma anche dei tempi di vita? Per fare un esempio i lavoratori dei Tis, impegnati negli enti pubblici percepiscono al mese un sussidio tra 600 e 700 euro (prima era di 500), senza un'ora di contribuzione a fini previdenziali e la possibilità di godere della indennità di malattia».

«Insomma la Corte penale internazionale di L'Aia si preoccupa dello stipendio dei medici cubani di 1200 euro impegnati a salvare (e menomale) quel che resta della sanità pubblica calabrese dopo anni di ruberie che di certo sono rimaste impunte nel silenzio colpevole di tutte le istituzioni statali e internazionali».

«Ma per un medico cubano uno stipendio di 1200 euro nel proprio Paese vale molto di più che uno di 3000 in #Europa ed in Italia.

È un fatto intuitivo. Per tutti tranne che per la corte penale internazionale. Curiosità... L'Aia è la stessa corte che ha emesso un mandato di cattura contro Putin, e non perché avrebbe aggredito un paese sovrano ma udite udite... perché avrebbe deportato i bambini ucraini in Russia. Ma le Onlus americane che li hanno portati per un periodo in Italia ed in altri paesi, li hanno invece salvati dalle bombe? (Stessa giustificazione data dalle autorità russe...).

«Come si può notare dipende molto dai punti di vista. Un fatto è certo. Se il Presidente Roberto Occhiuto non avesse ricorso a Cuba, e Cuba non avesse risposto presente alla chiamata solidale, i nostri ospedali sarebbero già collassati prima del tempo», ha rilevato Tripodi.

Quelle del sindaco Tripodi sono parole vere ma, come detto dalla direttrice sanitaria di Polistena, «quando andranno via loro, come faremo?». ●



BOMBARDIERI (UIL): RICONOSCERE L'OMICIDIO SUL LAVORO

Chiediamo di riconoscere l'omicidio sul lavoro e interventi decisi». È quanto ha chiesto il segretario nazionale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, nel corso dell'assemblea della Uil Fpl delle regioni del centro. «Se politica e governo - ha aggiunto - non fanno nulla hanno una responsabilità morale sulle morti sul lavoro, non ci sono mezzi termini.

Chiediamo risposte per il futuro dei nostri giovani con una pensione di garanzia, su quella vergogna nazionale che si chiama Opzione donna e su una flessibilità in uscita che tenga conto dei lavori usuranti. Chiediamo coerenza, non solo propaganda. Noi questa volta non staremo fermi: o ci verranno date risposte sul tema delle pensioni e sulle altre rivendicazioni, o noi saremo sotto i palazzi del potere per continuare a ricordarvelo!».

«Non abbiamo intenzione - ha sottolineato - di arretrare nemmeno di un millimetro sul tema della sicurezza sul lavoro. Abbiamo iniziato da soli la battaglia per #ZeroMortiSulLavoro dinnanzi ad uno scetticismo generale e anche quest'anno abbiamo 900 persone che non hanno fatto ritorno a casa dal lavoro. Perché la politica resta sempre in silenzio davanti a chi viola le norme sulla sicurezza. Chiediamo di riconoscere l'omicidio sul lavoro e interventi decisi. Se politica e governo non fanno nulla hanno una responsabilità morale sulle morti sul lavoro, non ci sono mezzi termini».

«Da sempre chiediamo risposte semplici - ha proseguito - anche sulla sanità: si ha intenzione di fare investimenti, si o

no?! Per noi è da qui che si vede il grado di civiltà del nostro Paese. E ancora. I servizi di prossimità sono in grado di garantirli solo gli enti locali e i comuni. È a loro che dobbiamo dare risposte. Ma se manca il personale, se per anni le assunzioni nel settore pubblico sono state bloccate, è ovvio che non sarà possibile gestire i progetti e le risorse stanzi-

te di Pnrr. E vogliamo parlare dei Tfr e Tfs? Il trattamento di fine rapporto/servizio è salario. Basta con le rapine, lo rivendichiamo subito!».

Bombardieri, poi, intervenendo a Rai Radio 1, ha evidenziato come «quello accaduto a Brandizzo conferma ciò che sosteniamo da tempo: in questo Paese assistiamo ogni giorno ad una vera e propria strage sul lavoro perché non si applicano le norme sulla sicurezza!».

«Per noi è inaccettabile - ha detto -. Sulla sicurezza sul lavoro servono più controlli, più ispettori, serve un processo culturale che passi anche dalla scuola. Occorre istituire il reato di omicidio sul lavoro perché l'altro

dramma è che i colpevoli non pagano mai. Lo confermano i dati che ci mostrano come i processi sugli incidenti sul lavoro cadano sempre in prescrizione».

«Bisognerebbe approfondire, anche - ha detto ancora - il tema delle disuguaglianze territoriali rispetto ai sistemi di sicurezza e alla qualità della vita. Una ragione in più per avere più controlli e ispettori per garantire l'applicazione delle norme che già ci sono». ●



OCCHIUTO HA OPERATO BENE PER RISOLVERE L'EMERGENZA SANITARIA CON MEDICI CUBANI

L'articolo pubblicato sul quotidiano "Il Foglio" che accosta il Governatore della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, a una presunta tratta di esseri umani ha suscitato la solidarietà e il sostegno della Lega. Il partito rimarrà vicino ad Occhiuto in questa situazione, considerando l'attacco politico come inutile e infondato. È importante sottolineare che Roberto Occhiuto si è dedicato anima e corpo alla sua terra, cercando di affrontare le sfide legate alla carenza di personale sanitario. Ha assunto professionisti stranieri per colmare questa lacuna e garantire un adeguato livello di assistenza sanitaria alla popolazione calabrese. La Calabria, da sempre terra di accoglienza, integra gli stranieri attraverso regolari contratti di lavoro. Pertanto, l'accusa di tratta di esseri umani risulta assurda e priva di fondamento. Roberto Occhiuto ha dimostrato di essere un

di **GIACOMO SACCOMANNO**



presidente impegnato nella lotta contro la disoccupazione e lo spopolamento della regione ed ha cercato di colmare una necessità non procrastinabile. Ha implementato politiche economiche mirate, che vanno dal risparmio a un migliore riassetto nella gestione di tutti i settori strategici della Regione. Il suo impegno potrebbe aver toccato interessi che vanno oltre i confini regionali e nazionali, ramificandosi in ambiti più ampi. È importante sostenere e riconoscere il lavoro di un politico che si dedica con passione e impegno alla crescita e allo sviluppo della propria regione. Roberto Occhiuto merita il sostegno e la solidarietà di tutti coloro che credono nel suo operato e nelle sue politiche volte a migliorare la situazione socio-economica della Calabria. ●

A BOVA MARINA L'INCONTRO SULLA SINAGOGA EBRAICA DI BOVA MARINA

Questo pomeriggio, a Bova Marina, alle 17, al Museo e Parco Archeologico Archeoderi, si terrà l'incontro La sinagoga ebraica di Bova Marina. Bellezza e spiritualità.

L'evento moderato dalla giornalista Enza Cavallaro, sarà caratterizzato da una visita guidata del Parco del museo a cura della direttrice Elena Trunfio e da una partecipata tavola rotonda alla quale prenderanno parte il primo cittadino di Bova Marina Saverio Zavettieri, il direttore ad interim della Direzione regionale Musei Calabria Filippo Demma, il sovrintendente Abap Rc e VV Fabrizio Sudano, il referente Calabria comunità ebraica Roque Pugliese, il vice presidente Ucei con delega per il meridione Giulio Disegni e il funzionario archeologo Sabap Rc e VV Andrea Maria Gennaro. «Nell'Area del Parco della Sinagoga di Bova Marina si svolgerà un evento importante in occasione della giornata della Cultura Europea e il comune di Bova Marina partecipa attivamente richiamando le sue radici greche, magno-greche ed ebraiche - ha dichiarato il sindaco Zavettieri -. La Calabria è fiera del proprio passato e non solo ama ricordarlo ma, con queste iniziative, vuole celebrare le civiltà e i popoli che ne hanno scolpito il volto. Il fil rouge dell'iniziativa è il tema della bellezza grazie alla quale i visitatori scopriranno un patrimonio culturale di notevole interesse storico, reli-

gioso, artistico, archeologico e architettonico della nostra terra».

«L'obiettivo principale della "Giornata europea della Cultura Ebraica" - ha concluso il primo cittadino - è quello di

riscoprire le radici e le diverse culture e civiltà per trarre identità e forza ai fini della crescita sociale e culturale delle nostre Comunità». ●

GIORNATA EUROPEA della CULTURA EBRAICA
 LA BELLEZZA

La sinagoga ebraica di Bova Marina
Bellezza e spiritualità

11 SETTEMBRE 2023 ORE 17.00

ORE 17.00
 Visita guidata del Parco e del Museo a cura della Direttrice Elena Trunfio

ORE 18.00
 Tavola rotonda

SALUTI
 Filippo Demma, Direttore ad interim della Direzione regionale Musei Calabria
 Fabrizio Sudano, Sovrintendente Abap Rc e VV

Roque Pugliese, Giornata Europea della Cultura Ebraica
 Giulio Disegni, vice presidente UCEI con delega per il Meridione

INTERVENTI
 Andrea Maria Gennaro, Funzionario archeologo SABAP RC e VV
 Elena Trunfio, Direttrice di Archeoderi

IL PD CALABRIA: SERVONO MAGGIORI INVESTIMENTI PER LA SANITÀ

A Cosenza cinque Regioni si sono confrontati sul sistema sanitario all'iniziativa del Pd in Consiglio regionale. Quello che è emerso è un appello unanime al Governo, ossia che servono «maggiori investimenti per la sanità pubblica».

Un vero e proprio incontro di lavoro ("Il partito democratico e i gruppi regionali a difesa della sanità pubblica") che è stato molto apprezzato per sostanza e forma. Con Mimmo Bevacqua al tavolo dei relatori il capogruppo Pd in commissione sanità della Regione Lombardia, Carlo Borghetti e Micaela Fanelli, consigliere regionale del Pd Molise. Collegati da remoto Roberto Arboscello, consigliere regionale del Pd Liguria e Daniele Leodori, consigliere regionale del Pd del Lazio e vicepresidente del consiglio regionale.

Presente in blocco anche il gruppo consiliare regionale del Pd con Amalia Bruni relatrice e in sala Iacucci, Alecci e Mammoliti. Presente anche il segretario regionale e senatore del Pd Nicola Irto, che ha illustrato il piano di battaglia nazionale che il partito ha intenzione di seguire per difendere la sanità pubblica.

Al dibattito hanno preso parte, in maniera vivace e con spunti interessanti, i sindaci del territorio, a partire da quello di Cosenza Franz Caruso, e poi gli amministratori, le segreterie delle federazioni provinciali dei sindacati, le associazioni di categoria e gli ordini professionali di settore.

Veri e propri "stati generali" attorno alla difesa della sanità pubblica che chiedono a gran voce maggiori investimenti. Il governo nazionale deve riportare gli investimenti in sanità al 7,5% del Pil, così come accaduto in pandemia. Allontanandosi dal "misero" 6,2% attuale, tendente al ribasso. Mancherebbero 50 miliardi per avvicinare la sanità pubblica italiana a quella tedesca, il Pd ne chiede almeno 4 al governo, ma non è per niente facile spuntarla con questo centrodestra.

Il ruolo egemone del privato, la migrazione sanitaria, i tetti di spesa per il personale datati 2003, sono stati gli altri temi sensibili affrontati con un'attenzione particolare alle gravissime debolezze del sistema sanitario calabrese, tra bilanci scritti e approvati sulla sabbia e medici cubani in corsia nei nostri ospedali e i camici calabresi costretti, invece, ad emigrare.

«Non c'è niente da fare - ha detto Bevacqua -. Quella per la difesa della sanità pubblica è la prima battaglia del Pd in tut-

to il Paese. Il nostro gruppo regionale, coeso e determinato, non darà tregua su questo al commissario Occhiuto così come fatto fin qui, attraverso la nostra attività in Aula e in Commissione. La sanità è di tutti, senza distinzione di partito. La sanità è della gente e il Pd si batterà per renderla a portata di ogni cittadino, a prescindere dal suo reddito o dal territorio in cui è nato o si trova a vivere e lavorare».

«Questa problematica della sanità che si risolve ci dice solo una cosa: è lo strumento del commissariamento ad essere assolutamente sbagliato, andrebbe rivisitato», ha detto Amalia Bruni al Corriere della Calabria, suggerendo una «riorganizzazione e rimodulazione di un assetto legislativo che possa essere realmente di aiuto», perché le regioni «che hanno

un commissariamento sono mandate a morte, così come è accaduto per la nostra».

«Non bastano i passaggi di carte - ha ribadito - ci vorrebbe un'assistenza molto più seria e molto più forte. Le scelte fatte dal governatore, mi riferisco in particolare ovviamente alla vicenda dei cubani, non le condividiamo. Servivano concorsi a tempo indeterminato, potevano essere banditi e in maniera cospicua. Sono stati assolutamente pochi e comunque con tempi non agibili. Questo significa ovviamente un ampliamento della rete formativa da parte delle Università».

Irto, sempre intervistato dal Corriere della Calabria, condanna «gli slogan» del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, sottolineando come non ci sia stato «nessun passo in avanti, mentre i nostri reparti chiudono, mentre continua la migrazione sanitaria, e non c'è una risposta in termini veri di efficienza da parte della sanità calabrese. Ogni giorno ci viene raccontata una tragedia, qualcosa non funziona».

«È sotto gli occhi di tutti - ha detto - che il territorio è al collasso, il territorio non fa assistenza domiciliare, non c'è un filtro verso gli ospedali, è tutto collegato sugli hub e sugli spoke di questa regione. Abbiamo chiesto di destinare delle risorse ed aumentare le borse degli specializzandi dell'Università di medicina, abbiamo anche chiesto - nelle ultime due finanziarie - un aumento dei posti di specializzazione medica. Abbiamo un problema di personale medico? E allora aumentiamo i posti».

«Giochiamo ancora con il bluff dei medici cubani, che non rappresentano una soluzione strutturale», ha concluso. ●





COLDIRETTI: I PRIMATI DEL BIO IN CALABRIA «RAFFORZANO LA NOSTRA AGRICOLTURA»

Il biologico è una strada ad “alta velocità” per agricoltura e agroalimentare Made in Calabria». È quanto ha dichiarato Vincenzo Abbruzzese, dirigente componente del direttivo nazionale di Coldiretti Bio, al Sana di Bologna, il Salone internazionale del biologico e del naturale.

Questo, è confermato anche dai dati. A livello nazionale la superficie agricola utilizzata (Sau) destinata a biologico raggiunge il record storico di 2,3 milioni di ettari (+7,5%) pari a quasi ad un campo su cinque (19%) del totale con oltre 82.000 produttori agricoli, il numero più elevato tra i Paesi dell’Unione Europea. La Calabria è la terza regione per superficie sfiorando i 208mila ettari di superficie coltivata e circa 11mila aziende. I terreni coltivati a biologico nella nostra regione - sottolinea la Coldiretti - sono destinati per le colture prevalenti per il 36% da olivo, 27% da cereali e colture foraggere seminativi e colture proteiche, 10% grumi e frutta 7% da vite, ortaggi e frutta in guscio, il 12% da superfici a prati e pascoli per l’allevamento.

Un risultato che spinge i consumi dove facendo aumentare il valore del mercato dei prodotti biologici sia in ambito domestico che nella ristorazione.

«Il successo del biologico e da filiera corta - ha evidenziato Abbruzzese - è dovuto alla volontà di valorizzare prodotti a km zero da parte dell’industria e dei consumatori e questo sta favorendo la costruzione di filiere biologiche. Il logo nazionale del biologico Made in Italy previsto dalla legge nazionale di settore e la possibilità di realizzare importanti contratti di filiera anche per il biologico, contribuiranno ul-

teriormente ad uno sviluppo sempre più sostenibile delle filiere agroalimentari anche dalla riduzione delle quantità di prodotto biologico importate dall’estero”. Dal Sana di Bologna il biologico ha confermato di essere una risposta alle sfide attuali per una maggiore sostenibilità economica ambientale e sociale perché il bio è un santuario di biodiversità: protegge patrimoni e risorse naturali della terra. Coldiretti ricorda che in Calabria è vietato l’uso del diserbante glifosate dai Disciplinari di Produzione Integrata delle infestanti e delle Pratiche agronomiche; questo qualifica la regione come garante della sicurezza alimentare, confermando gli alti standard qualitativi e incidendo notevolmente sulla valorizzazione delle nostre produzioni. “Glifosato zero” ci pone ai primi posti quale territorio vocato al biologico e a produzioni di qualità eco-sostenibili.

«È necessario - ha aggiunto Abbruzzese - però ricentrare il biologico nella sua dimensione agricola, legarlo saldamente al territorio di produzione ed affrontare un processo di evoluzione nel sistema di certificazione che possa essere sempre di più garante di un modello produttivo attento all’ambiente e alle persone di cui le aziende agricole sono da tempo protagoniste».

I cuochi contadini di Coldiretti, nell’ambito del Sana, hanno dedicato un particolare focus alla preparazione di ricette, della tradizione italiana legate ai prodotti di base e al riutilizzo degli avanzi in cucina. Un modo per aiutare le famiglie nella lotta quotidiana al caro prezzi, contribuendo a ridurre l’impatto ambientale. ●

OSPEDALE DELLA SIBARITIDE, BEVACQUA E IACUCCI (PD): REGIONE DIA RISPOSTE

I consiglieri regionali del Pd, Mimmo Bevacqua e Franco Iacucci, hanno evidenziato come «purtroppo siamo costretti a registrare che è avvenuto quanto avevamo già preannunciato qualche giorno fa, depositando anche un'apposita interrogazione in Consiglio regionale per avere chiarimenti dalla giunta in ordine allo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale della Sibaritide che si aspetta fin dal 2013».

«Le dimissioni di Petrone - hanno proseguito i consiglieri Bevacqua e Iacucci, firmatari dell'interrogazione che aspetta ancora risposta da parte della giunta regionale e che paventava appunto le dimissioni del project manager - aumentano ancora le nostre preoccupazioni in ordine alla realizzazione del nuovo ospedale che rimane sempre in attesa dell'approvazione della perizia di variante sanitaria e tecnologica e del Piano economico finanziario».

«Come abbiamo già evidenziato con l'interrogazione - hanno ricordato - una volta approvato il piano, serviranno almeno sei mesi per stipulare i contratti principali con i fornitori primari ed approvvigionare i materiali principali che vedranno un considerevole aumento dei costi sia per l'ade-



guamento dell'opera che per l'aumento dei prezzi delle materie prime che si sono quadruplicati dopo la pandemia e la guerra scoppiata in Ucraina».

«In una situazione così complessa - hanno detto ancora i consiglieri dem - Petrone, originario di Rossano, rappresentava un vero e proprio punto di riferimento per la realizzazione dell'opera ed era stato garanzia di affidabilità e celerità dei lavori. Adesso, con le sue dimissioni, il cantiere del costruendo nuovo ospedale della Sibaritide rischia di subire uno stop ancora più lungo, rispetto ai lunghi tempi già calcolati».

«La risposta in ordine alla nostra interrogazione da parte del governo regionale - hanno aggiunto - diventa ancora più urgente, così come diventa indispensabile che sia fatta chiarezza sia in ordine alle dimissioni di Petrone che ai tempi con i quali si procederà alla sua eventuale sostituzione, se la sua decisione dovesse essere irrevocabile».

«I cittadini non possono continuare a subire disagi - hanno concluso - e a vedere messo a rischio il proprio diritto alla salute anche in considerazione al depotenziamento delle altre strutture sanitarie del comprensorio di Corigliano Rossano».

A CROTONE CON LA CGIL SI PARLA DELL' ISTRUZIONE IN CALABRIA

Oggi, a Crotone, alle 9.30, al Museo e Giardini di Pitagora, si terrà il seminario Istruzione in Calabria, quale futuro organizzato dalla Flc Cgil insieme all'Associazione Professionale Proteo Fare Sapere, a cui prenderà parte la segretaria nazionale Gianna Fracassi.

Sarà presente, anche, Giusy Princi, vicepresidente della Regione. Rappresentanti provenienti a vario titolo dal mondo della Scuola, Università, Ricerca e Afam, rifletteranno su tematiche calde e urgenti quali il dimensionamento scolastico, la dispersione scolastica, il calo demografico, il rinnovo contrattuale, le conseguenze dell'autonomia differenziata, il Pnrr.

Un focus sarà dedicato all'analisi della condizione abitativa della popolazione studentesca, a cura del Sunia calabrese e nazionale. Agli interventi seguirà una tavola rotonda sulle tematiche emergenti, che vedrà l'importante partecipazione di figure accademiche e politico-istituzionali. ●

L'ISTRUZIONE IN CALABRIA: quale futuro?
 Lunedì, 11 settembre 2023 - Ore 9.30
MUSEO GIARDINI DI PITAGORA
 Via Giovanni Falcone, 9 CROTONE

SALUTI:
 Vincenzo Voce (Sindaco di Crotone)
 Alfonso Marcuzzo (Segretario Generale FLC Area Vasta - CZ-IR-VV)

Apertura dei lavori:
 Mimmo Denaro (Segretario Generale FLC CGIL Calabria)
 Amelia Rovella (Proteo Fare Sapere Calabria)

INTERVENTI:
 Elenio Avolio (Ricercatore CNR)
 Antonio Bulotta (Dirigente Scolastico)
 Massimo Cistaro (AFAM)
 Maurizio Laganà (ATA)
 Luciano Romeo (Università Mediterranea Reggio Calabria)
 Mimma Vita (Docente)

TAVOLA ROTONDA:
 Giorgio Crescenza (Docente di Pedagogia - Università della Tuscia e La Sapienza)
 Gianna Fracassi (Segretaria Generale FLC CGIL)
 Antonella Iunti (Direttore Generale USR Calabria)
 Donatella Loprieno (Docente di Diritto Pubblico - Unical)
 Giusy Princi (Vicepresidente Regione Calabria)
 Angelo Spasato (Segretario Generale CGIL Calabria)

CONCLUSIONI:
 Gianna Fracassi (Segretaria Generale FLC CGIL)

"Senza casa. Senza futuro"
 La condizione abitativa della popolazione Universitaria, dell'AFAM e degli ITS.
 A cura di:
 Francesco Ali (Segretario Generale SUNIA Calabria)
 Stefano Chiappelli

CGIL

TUTTE LE CATEGORIE IN ITALIA SONO PROTETTE, TRANNE I GIORNALISTI

Al Peperoncino Festival c'è stato un piccolo intoppo. Le forze dell'ordine hanno avuto il sospetto che un ragazzo stesse per aggredire Giuseppe Conte e l'hanno subito bloccato. Considerato che c'erano forse trenta, quarta uomini tra scorta, carabinieri, polizia e finanziari, in un attimo è successo il finimondo.

Io ero a due metri Conte e per forza di cose sono rimasta coinvolta nella ressa. Niente di che, a parte lo spavento, ho solo un leggero dolorino alla spalla e probabilmente un livido in più. Sono inconvenienti del mestiere che metti in conto quando scegli di fare questo lavoro e tanto domani succederà un'altra cosa e dovrai pensare a quello, ciò che è successo oggi sarà già un ricordo lontano. Non hai nemmeno il tempo di metabolizzare.

Quello che non avevo messo in conto quel giorno che inconsciamente e stupidamente ho scelto di diventare giornalista, sono le palate di merda che devi ingoiare notte e giorno, da parte da chicchessia. Dovete credermi. Quello del giornalismo, per un fatto culturale, non è nemmeno considerato un lavoro, non qui, non nella nostra terra e noi addetti siamo sempre un peso per qualcuno, siamo sempre presi di mira di qualcuno, diamo sempre fastidio a qualcuno. Siamo sempre ripresi, rimproverati, invitati, redarguiti da qualcuno, come si fa con i bambini. Siamo il parafulmine della frustrazione e della rabbia di chiunque e non ti puoi nemmeno lamentare.

Sembra che sia tutto lecito.

D'altronde te lo sei scelto tu questo lavoro, no? Sentite qualcuno mai difendere un giornalista?

Tiri fuori la telecamera? Tutt che ti guardano come un alieno, manco se avessi estratto un'arma. Ti metti a fare le riprese? Si incazza il pubblico che non vede quello che ha davanti, poi si incazza quello che dice che non devi riprendere quella scena, poi si incazza quell'altro che dice che non puoi fare l'intervista, che sei di troppo, che sei la persona sbagliata al momento sbagliato, sempre.

E forse un po' è anche vero. Tutto pretendono che diamo risalto alle cose, ma poi nessuno pensa a noi, al fatto che siamo lavoratori e, non ci crederete, anche esseri umani. Noi non facciamo le interviste, le dobbiamo elemosinare, non facciamo le riprese, andiamo in trincea a guadagnarci un minuto

di **FRANCESCA LAGATTA**

di immagini tra chi sbuffa da una parte e chi sbuffa dall'altra, non abbiamo un posto

riservato, un angolo, una corsia, niente.

Non è colpa di nessuno, eh, è proprio un fatto culturale.

Il giornalismo non è riconosciuto come lavoro, non ci puoi fare niente. Non la cambi questa mentalità.

Se fai il giornalista c'è sempre qualcuno che ti fa sentire sempre un po' un ladro, come se stessi rubando qualcosa e non guadagnandoti il pane. Eppure, ve lo assicuro, ci facciamo il mazzo da mattina a sera.

Vi assicuro che senza il giornalismo non esisterebbe verità né democrazia.

Torniamo a Diamante. Ero tra la folla perché dovevo intervistare Conte, ma Conte pensava ai selfie, giustissimo, e io ovviamente ero d'intralcio. Ho chiesto a lui niente, ho chiesto ai suoi collaboratori, niente, anzi, mi hanno invitato gentilmente a togliermi dai piedi.

Quando è scattata la ressa ho fatto quello per cui sono pagata: documentare la cronaca. Ma pure in questo caso qualcuno mi ha detto senza troppo garbo di abbassare la telecamera a lasciar lavorare le forze dell'ordine.

Perché loro lavoravano, io no.

Io stavo giocando, non avevo niente di meglio da fare che rischiare di prendere una gomitata in testa e finire a terra schiacciata dalla folla. Anzi, grazie a chi mi ha tenuto dai fianchi facendo sì che io non cadessi a terra. Non so chi tu sia, ma grazie.

Domani del rischio che mi sono presa continuando a filmare, nonostante tutto, non mi ringrazierà nessuno, anzi, tante, tantissime persone saranno arrabbiate per quelle immagini che sarebbero dovute rimanere nel cassetto.

E nessuno mi chiederà scusa, né per avermi colpito alla spalla, pur non volendo, né avermi dato l'ennesima umiliazione che non meritavo. Tanto siamo solo dei cazzi di giornalisti di merda che stiamo sempre tra i piedi.

Ma chi se ne fotteva se mi facevo male io?

Ok, va tutto bene. Maltrattare i giornalisti è prassi, quasi un atto dovuto, una legge non scritta che si applica tutte le volte, tutte le sante volte che andiamo a lavorare, tutte. Tanto tutto tace, ma chi cazzo vuoi che difende un giornalista? Dove



segue dalla pagina precedente

• LAGATTA

sono le leggi che ci tutelano? Se io alzo la voce con un poliziotto è oltraggio a pubblico ufficiale, se un poliziotto alza la voce con me, per esempio, è un poliziotto buono. Tutte le categorie in Italia sono protette, tranne i giornalisti. E chi lo sa perché, boh.

Comunque questa piccola contusione alla spalla la consi-

dero un'altra medaglia al petto, ma no, e lo dico con tutta la rabbia che ho stasera in corpo, non era questo quello che immaginavo quando ho scelto di diventare una giornalista. E non sapevo nemmeno di dover sopportare tanto odio e tanto veleno tutti i giorni della mia vita. Altrimenti quel giorno piuttosto mi sarei spezzata una gamba.

Sento che la mia pazienza sta per raggiungere il limite. ●

LA CONSIGLIERA STRAFACE: DAL PD SOLO NOTIZIE FUORIVIANI SU DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

La consigliera regionale Pasqualina Straface si è chiesta «come sia possibile continuare a leggere sulla stampa dichiarazioni e comunicati stampa totalmente fuorivianti da parte del Partito Democratico su un tema delicato come quello del dimensionamento scolastico».

Questo perché «le responsabilità del centrosinistra calabrese sono enormi dato che l'ultimo piano di riorganizzazione risale addirittura al 2012 e il sistema delle scuole sui territori è stato letteralmente lasciato in balia di se stesso portando ai risultati che oggi si vorrebbero addebitare al Presidente Occhiuto e alla sua maggioranza», ha detto Straface, aggiungendo che «è il caso di ricordare, inoltre, come l'immobilismo della governance di centrosinistra abbia portato, ad oggi, ad avere già oltre 70 reggenze ovvero istituti che si ritrovano senza Dirigente Scolastico e senza DSGA. Quindi c'è poco da fare demagogia e populismo su un tema così delicato, viste le grandi responsabilità».

«Il Consiglio Regionale - ha ricordato - ha approvato qualche settimana fa le linee guida regionali, strumento avanzatissimo frutto del grande lavoro portato avanti dalla Vice Presidente Princi insieme al Dipartimento Istruzione e redatte in sinergia con i sindacati e gli esperti del settore, che serviranno ai comuni e alle Province per redigere i rispettivi piani di dimensionamento scolastico la cui consegna è prevista rispettivamente per il 30 settembre e per il 15 ottobre che dovranno poi concorrere a formare il Piano Regionale che abbiamo l'obbligo di approvare entro il 30 di novembre». «Grazie ai criteri contenuti nelle linee guida - ha proseguito - che ricordiamo vanno nella direzione indicata dall'al-

lora governo Draghi di cui il Partito Democratico era forza di maggioranza, abbiamo dato a comuni e province gli strumenti per approntare dei piani che possano andare incontro

alle esigenze dei piccoli comuni e dei territori in cui siano presenti problematiche legate alla dispersione scolastica, all'isolamento, alle carenze di trasporti, alle minoranze linguistiche, a difficoltà di vario genere. Quello del Piano di Dimensionamento Scolastico è un obbligo cui bisogna conformarsi nei tempi prestabiliti, per evitare che qualcun'altro lo faccia al posto nostro, e la Regione ha fatto tutto quanto in suo potere, come del resto altre Regioni come la Campania, la Puglia e la Sicilia, per affrontare il tema della perdita di autonomie che avrebbe potuto essere meno drastico se

negli scorsi anni si fosse messo mano al sistema invece di ignorare completamente le problematiche del territorio».

«Già in Consiglio Regionale - ha ricordato - avevo chiesto di lasciar fuori dalla polemica politica la scuola, e invece a quanto pare è un tema che all'opposizione interessa solo per fare demagogia e populismo. Al Partito Democratico suggerisco di aiutare i comuni e le province ad evitare di indebolire i piccoli comuni, anziché invocare piazze che non esistono, e aiutare gli amministratori a gestire bene i piani intervenendo nelle aree a rischio con gli strumenti che abbiamo fornito loro».

«Questo vuol dire agire in nome e per il bene delle comunità - ha concluso - e difendere il diritto allo studio dei ragazzi calabresi, il resto è solo propaganda che su un tema così delicato e in cui ci sono così evidenti responsabilità non dovrebbe nemmeno essere presa in considerazione».





L'UNICAL CON LA SQUADRA DI TENNIS DEL CRUC TRIONFA AI CAMPIONATI NAZIONALI DI PERUGIA

La squadra di tennis del Circolo Ricreativo dell'Università della Calabria (Cruc) trionfa ai campionati nazionali di Tennis svoltisi a Perugia. Una storica affermazione della squadra, che guidata dal Rettore Nicola Leone, conquista nel 50° anniversario del primo anno accademico 1972/1973 la Coppa Athenaeum con due ori e due argenti. Per la rappresentativa dell'Università della Calabria è stata una prestazione da applausi.

Ha sfidato altri 20 atenei provenienti da ogni regione d'Italia nei Campionati nazionali di tennis Anciu. Il Circolo ricreativo dell'Unical (Cruc) è riuscito a piazzare ben quattro squadre in finale, una per ciascun tabellone presente: assoluti maschili, femminili, over 50 e over 60.

Un risultato che rende onore in un momento particolare, come la nascita dell'UniCal, alla propria storia di 34 anni

di **FRANCO BARTUCCI**

di vita del Cruc, istituito con delibera del Consiglio di amministrazione della stessa

Università, presieduto dal Rettore prof. Rosario Aiello, che nel mese di febbraio 1989 ne approva il regolamento e lo statuto predisposto e sollecitato da un consistente numero di docenti e non docenti sensibili ad avere all'interno dell'Università un'associazione che mirasse a sensibilizzare e svolgere delle attività culturali, di socializzazione e sportive, come prassi in campo nazionale tra diversi Atenei.

Ottenuta l'approvazione del regolamento e dello statuto viene subito costituito un comitato di gestione così composto: Carlo Ammirato (Presidente), Giovanni Anania e Pasquale Massaro (Vice Presidenti), Emma Lorenzi (cassiere economo), Pietro Marino (segretario), Francesco Covello, Piero Fantozzi, Franco Gaudio, Giorgio Lo Feudo (membri consiglieri).

Attraverso regolari elezioni che si svolgono periodicamente Carlo Ammirato viene confermato nella carica di presidente per ben 23 anni fino al 2012; gli subentrerà per un triennio fino al 2015 Francesco Maio, dando spazio, quindi, alla dirigenza di Alessandro Sole, coadiuvato da un comitato direttivo molto attivo.

Pur coinvolti dagli anni della pandemia, che ha condizionato ogni attività interna ed esterna all'Università, il Cruc, guidato da Alessandro Sole, si è caratterizzato nella promozione delle proprie attività turistiche/culturali e



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

sociali con le tante gite, ma soprattutto nella partecipazione di campionati nazionali sportivi indetti dalla Federazione nazionale Anciu, conseguendo ottimi piazzamenti nei tornei di Basket, Calcio a 5, Calcio da tavolo, ciclismo, Dragon Boat, Nuoto, Padel, Podismo ed in ultimo dello Sci invernale e del Tennis, per il quale ha conquistato la coppa nell'edizione di quest'anno che si è svolta nei giorni scorsi a Perugia.

Questo il risultato suddiviso per categoria: Oro negli assoluti femminili. Nel tabellone femminile assoluto, torneo con il più alto numero di squadre partecipanti, le tenniste cossentine Alberta Aiello, Liliana Martirano e Assunta Venneri, campionesse in carica, hanno confermato il loro talento e la loro forza, effettuando un percorso netto, vincendo tutti gli incontri per 3-0 e trionfando in finale contro la storica avversaria di Bologna.

Oro negli over 60. Nella categoria over 60, alla sua prima edizione, l'Unical è salita in cima al podio con il rettore, Nicola Leone, e i suoi colleghi Massimo Fragola, Nicola Silvestri e Antonio Scatena. In una competizione molto intensa, la nostra squadra ha conquistato l'oro sconfiggendo in finale l'Università di Salerno con un punteggio di 2 incontri ad 1. Il capitano dell'Unical, il magnifico Rettore Leone, ha trascinato la squadra vincendo tutti e cinque gli incontri disputati, sia di singolare che di doppio.

Argento negli assoluti maschili e negli over 50. Molto competitivi, come sempre, i tabelloni degli assoluti maschili. Nonostante la concorrenza fosse agguerrita, gli atleti Unical Stefano Aiello, Rocco Amato e Alessandro Cozza hanno ottenuto un meritato secondo posto, alle spalle dei padroni di casa di Perugia. Nella categoria over 50, invece, Nicola Folino, Antonio Mangione e Giuseppe Pellegrino, hanno ottenuto un altro prestigiosissimo secondo posto, dietro i fortissimi over di Bologna.

L'Unical alza la Coppa Athenaeum. Ma il successo più importante è arrivato nella speciale classifica delle università che tiene conto dei risultati ottenuti in tutte le categorie. L'U-

nical ha riconquistato, dopo averla sfiorato nelle precedenti edizioni, la Coppa Athenaeum, che inseguiva dal 2018. Un traguardo raggiunto grazie ai punteggi ottenuti da tutti i sette team dell'ateneo, comprese le seconde squadre negli assoluti femminili (Ilenia Gallo e Alessia Marino), negli assoluti maschili (Marco Papagno, Nicodemo Passalacqua, Francesco Salatino) e negli over 50 (Ivan Casaburi, Piero Guido, Vincenzo Pezzi) che hanno conquistato posizioni lusinghiere.

Vinta anche la Coppa dei Campioni nel doppio misto

Altro successo importante da rimarcare è stata la vittoria della Coppa dei Campioni, l'incontro di doppio misto che si disputa tra i vincitori degli assoluti maschili e femminili della precedente edizione. In questo caso Cosenza, vincitrice del torneo degli assoluti femminili a Francavilla al Mare, sfidava Bologna, che aveva invece vinto negli assoluti maschili: a scendere in campo i due fratelli Alberta e Stefano Aiello che hanno avuto la meglio per 2-0 su Andrea Versari ed Elena Piccolomini in un match molto spettacolare. Questa competizione ha il marchio Unical: in 5 edizioni su 6 la coppa è stata vinta dai tennisti calabresi.

Importante è stato il contributo offerto dagli sponsor NTT Data e Somos per la buona riuscita della spedizione Unical ai Campionati nazionali di tennis Anciu, ottimamente organizzati dal Circolo ricreativo universitario "San Martino" di Perugia.

Piena soddisfazione del Rettore Nicola Leone

«I nostri risultati - ha commentato soddisfatto il rettore Nicola Leone - sono stati straordinari. Ringrazio il presidente del Cruc, Alessandro Sole, e il referente per il Tennis, Nicola Folino, per l'ottima organizzazione e per aver saputo creare un gruppo così coeso, affiatato e sportivamente competitivo. L'Unical è da sempre il "campus dello sport" e ancora una volta abbiamo toccato con mano l'enorme valore dell'attività sportiva come motore di aggregazione, capace di rafforzare il senso di appartenenza e di sviluppare relazioni trasversali, al di là dei ruoli e delle provenienze, all'interno della nostra comunità accademica e nel rapporto con gli altri atenei». ●

